

Il viaggio verso il Grande Oz

Quella notte furono costretti ad accamparsi sotto un grande albero nella foresta perché non c'erano case lì vicino. Il Taglialegna di Latta troncò una gran quantità di rami con la sua ascia e Dorothy poté accendere un bel fuoco che la riscaldò e la fece sentire meno sola. Mangiò, insieme a Totò, l'ultimo pezzo di pane e restò pensierosa perché non sapeva con che cosa avrebbero fatto colazione la mattina seguente.

- Se vuoi - propose il Leone, - andrò nella foresta a uccidere un daino. Potrai arrostarlo al fuoco, dato che i tuoi gusti sono così particolari che preferisci il cibo cotto. Così avrai un'ottima colazione.

- No, per favore! - pregò il Taglialegna di Latta.
- Mi metterei sicuramente a piangere se tu uccidessi un povero daino.

Lo Spaventapasseri trovò un albero pieno di noci e

ne riempì il cestino di Dorothy per non farle soffrire la fame nei giorni seguenti.

All'alba la ragazzina si lavò il viso in un piccolo torrente e poco dopo si rimisero in cammino verso la Città di Smeraldi. La foresta era molto fitta, buia e cupa. Camminavano lungo la strada di pietre gialle chiedendosi silenziosamente, ognuno in cuor suo, se sarebbero mai arrivati al termine del bosco. Strani rumori giungevano dal profondo della foresta e facevano aumentare il loro sconforto. Il Leone sussurrò loro che si trovavano nel luogo dove vivevano gli Orsi-Tigre.

- Chi sono? - domandò la ragazzina.

- Sono bestie mostruose con corpo di orso e testa di tigre - rispose il Leone. - Possiedono artigli così lunghi e affilati che potrebbero squartarmi in due con la stessa facilità con cui io potrei uccidere Totò. Ne ho una paura terribile.

Ad un tratto giunsero nei pressi di un abisso così largo e profondo che non sarebbe mai stato possibile superarlo. Si misero allora seduti a riflettere sul da farsi.

Dopo lunghe meditazioni lo Spaventapasseri propose:

- Vicino al burrone c'è un grande albero. Se il Ta-

glialegna di Latta riesce ad abbatterlo in modo da farlo cadere sull'altra sponda potremo attraversare il burrone facilmente.

- Ottima idea! - riconobbe il Leone. - Vien da pensare che nella tua testa tu abbia un cervello, invece della paglia.

Il Taglialegna si mise subito al lavoro. La sua ascia era così affilata che in breve tempo il grande albero vacillò e cadde fragorosamente di traverso, toccando con la punta l'altra sponda del baratro.

Avevano appena cominciato a percorrere quello strano ponte, quando un acuto ringhio li fece improvvisamente voltare. Con grande raccapriccio scorsero due bestioni dal corpo di orso e la testa di tigre che correvano verso di loro.

- Sono gli Orsi-Tigre - disse il Leone Codardo, cominciando a tremare.

- Presto! - gridò lo Spaventapasseri. - Attraversiamo il burrone.

Dorothy passò per prima tenendo in braccio Totò; seguivano il Taglialegna di Latta e lo Spaventapasseri. Il Leone, sebbene fosse spaventato, affrontò gli Orsi-Tigre ed emise un ruggito così forte e terribile che Dorothy urlò e lo Spaventapasseri cadde all'indietro, mentre quelle bestie feroci si fermarono

di colpo e lo guardarono con stupore. Ma, vedendo che erano più grossi e per giunta in due, mentre il Leone era solo, gli Orsi-Tigre si lanciarono di nuovo all'assalto. Il Leone attraversò rapidamente l'albero e si voltò per vedere cosa stessero facendo quelle strane belve.

Gli Orsi-Tigre, senza fermarsi neanche un momento, cominciarono anch'essi ad attraversare l'albero e il Leone si rivolse a Dorothy dicendo:

- Siamo perduti! Ci faranno sicuramente a pezzi con i loro artigli aguzzi. Mettiti dietro di me ed io li combatterò finché avrò vita.

- Aspetta un attimo - intervenne lo Spaventapasseri.

Aveva pensato alla cosa migliore da farsi e consigliò al Taglialegna di tagliare l'estremità dell'albero appoggiata sulla sponda su cui si trovavano. Il Taglialegna di Latta cominciò subito ad usare la sua ascia e, proprio nel momento in cui i due Orsi-Tigre stavano arrivando, l'albero cadde con fragore nell'abisso, trascinando con sé quelle orribili bestiacce che si sfracellarono sulle pietre aguzze del fondo.

Questa avventura rese i viaggiatori ancora più vogliosi di uscire dalla foresta. Essi si misero a camminare in fretta e, man mano che avanzavano, gli alberi si facevano meno fitti.



Nel pomeriggio giunsero improvvisamente alla riva di un grande fiume che scorreva rapido. Sull'altra sponda potevano vedere la strada di pietre gialle proseguire attraverso un magnifico paesaggio di prati verdi punteggiati di fiori variopinti. Tutta la strada era costeggiata da alberi carichi di frutti deliziosi.

- Come faremo ad attraversare il fiume? - chiese Dorothy.

- Facile! - replicò lo Spaventapasseri. - Il Taglialegna di Latta ci costruirà una zattera per navigare fino all'altra riva.

Il Taglialegna prese l'ascia e cominciò ad abbattere alcuni alberelli. Ma costruire una zattera non era una cosa semplice e quando sopraggiunse la notte il lavoro non era ancora ultimato.

Trovarono dunque un posticino comodo sotto gli alberi dove dormirono fino al mattino. Dorothy sognò la Città di Smeraldi e il buon Mago di Oz che l'avrebbe presto rimandata a casa.